

Verso il rinnovo. Fim e Uilm: no all'aumento da 125 euro e niente accordo sulla produttività - Ceccardi (Federmeccanica): chiariscano o saltano gli incontri

Meccanici, botta e risposta sul contratto

Matteo Meneghello

☞ Sale la tensione al tavolo per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. La trattativa sta entrando in una fase cruciale: le parti hanno concordato nuovi incontri per il 27 e il 28 novembre, nel tentativo di chiudere l'accordo entro la scadenza di fine anno. L'ultima riunione, giudicata proficua dalle parti presenti alla trattativa, ha evidenziato però ancora distanze.

In primo luogo per quanto riguarda la quantificazione dell'aumento salariale. «Federmeccanica - ha detto ieri il segretario generale della Fim Giuseppe Farina - ha fornito dei parametri di calcolo sulla base dei quali l'aumento stimato si aggirerebbe sui 125 euro: è una cifra inadeguata, serve uno sforzo ulteriore».

Altro nodo emerso dalla riunione è quello legato all'accordo sulla produttività: alla luce della firma dei giorni scorsi, Federmeccanica vorrebbe introdurre le nuove regole nel dibattito sul rinnovo,

ma i sindacati si oppongono.

«Leggo con sorpresa e disappunto che i segretari di

Fim e Uilm avrebbero dichiarato che Federmeccanica ha fornito parametri di calcolo che consentono di quantificare un aumento salariale di 125 euro e che il rinnovo si farà senza tenere conto dell'accordo sulla produttività sottoscritto a Palazzo Chigi - ha spiegato ieri il presidente di Federmeccanica, Pier Luigi Ceccardi -. Entrambe le affermazioni - ha aggiunto Ceccardi - non rispondono a quanto detto al tavolo negoziale e violano il principio di correttezza e buona fede che deve caratterizzare ogni negoziato tra parti responsabili. Per tale motivo - ha concluso - Federmeccanica ritiene che sia necessario un chiarimento preliminare da parte dei segretari generali di Fim e Uilm per poter procedere ai prossimi incontri del 27 e 28 novembre».

Per il segretario della Uilm, Rocco Palombella «la

piattaforma è stata costruita prima dell'accordo sulla produttività e quindi con le vecchie regole. Se Federmeccanica insiste - ha spiegato - l'unica cosa che possiamo prevedere è che nelle aziende e nelle strutture ci possano essere accordi locali sul salario di produttività. Questo non sarebbe per noi una violazione delle regole».

«Ci sono distanze, ma c'è la reciproca volontà e lo sforzo di trovare la quadra - ha

spiegato ieri il direttore generale di Federmeccanica, Roberto Santarelli -. Stiamo lavorando per arrivare ad una conclusione entro la scadenza del 31 dicembre, anche se il contesto è complicato». Federmeccanica ha rimarcato le distanze dalle dichiarazioni del sindacato rilasciate al termine del tavolo, sottolineando di non avere formalizzato la cifra relativa all'incremento salariale proposto (a fronte di una richiesta di Fim e Uilm di 150 euro), ma di avere solo indicato i parametri e

«le variabili» (inflazione prevista, recupero pregresso e base retributiva) su cui calcolarlo. Per quanto riguarda la questione produttività, il direttore generale Santarelli ha inoltre sottolineato l'obiettivo di «rendere possibile la gestione aziendale di parte o tutto il salario definito dal contratto nazionale, mantenendo nel contratto nazionale un ruolo di garanzia sui minimi salariali».

La discussione sarà ora rimandata ai confronti in sede tecnica previsti per i prossimi giorni. Come detto, però, le distanze emerse su salario e su produttività sono tali che, prima di sedersi nuovamente al tavolo, Federmeccanica chiede un chiarimento preliminare da parte dei segretari generali di Fim e Uilm.

Getta acqua sul fuoco, infine, il segretario dell'Ugl Antonio D'Anolfo. «Anche se ci sono ancora distanze - ha detto ieri - c'è la buona volontà di tutti di giungere ad un accordo nei tempi previsti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOTA DELLE IMPRESE

«Entrambe le affermazioni sindacali non rispondono a quanto detto al tavolo negoziale e violano correttezza e buona fede»

